

roviaria Cremona-Treviglio-Milano, allo scopo di migliorare la regolarità e l'efficienza del trasporto pubblico locale su ferrovia. (5-01011)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti delle ferrovie che per ragioni di servizio devono operare a Chiasso (Svizzera) sono oggetti di trattamenti economici particolari in considerazione del dover operare all'estero;

nel passato più volte è stato sollevato il problema sia in sede sindacale che giuridica circa la permanenza per lunghi periodi di personale in quella sede senza rispettare criteri di anzianità maturata;

il personale inviato a Chiasso tra il 1987 ed il 1990 si era impegnato a restare in quella sede non oltre 10 anni ma che risulterebbe ancora là in servizio;

ciò ha portato a discriminazioni nei riguardi di altro personale inviato a Chiasso e già operante in altri centri di confine come Domodossola che non hanno ricevuto analogo trattamento e si sono visti scavalcare da altro personale;

più volte la direzione di Trenitalia è stata interessata al caso ma senza risolvere questa questione —:

quali iniziative abbia in animo di svolgere il ministro interrogato al fine di accertare la regolarità dei trasferimenti operanti a Chiasso negli ultimi anni e se siano state osservate le norme e gli accordi sindacali a suo tempo sottoscritti.

(4-03186)

COSSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

fino al 31 marzo 2002, la tratta aerea giornaliera Palermo-Torino effettuava uno

scalo intermedio all'aeroporto di Cagliari-Elmas, consentendo in tal modo un collegamento diretto e giornaliero — a quel che consta assai frequentato — tra Cagliari e Palermo, città capoluogo delle isole più importanti dell'Italia e dell'intero Mediterraneo;

a far data dal primo di aprile del corrente anno è stata soppressa la tappa intermedia eliminando di fatto l'unico collegamento aereo diretto tra le due isole;

attualmente, quindi, per spostarsi da Cagliari a Palermo e viceversa è necessario fare scalo intermedio a Roma, rendendo il percorso molto più lungo anche in termini di tempo, stante la difficoltà di trovare adeguate coincidenze orarie;

le tariffe per tale tratta sono molto elevate in quanto non tengono assolutamente conto della mancanza di voli diretti ed ammontano a circa 400 euro;

i collegamenti marittimi Cagliari-Palermo e Cagliari-Catania e viceversa sono settimanali;

il collegamento aereo rappresenta uno strumento che, tra le isole, non può essere sostituito dal treno o dall'auto, come avviene per tutte le altre regioni italiane —:

quali iniziative voglia assumere a garanzia dei collegamenti aerei tra Cagliari e Palermo, anche considerato il particolare *status* delle regioni Sardegna e Sicilia.

(4-03188)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI e ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della comunicazione del comitato direttivo dell'Aran si è provveduto ad accertare che la RdB-rappresentanza sindacale di base del pubblico im-

piego risulta tra le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

le relazioni sindacali dei pubblici dipendenti, sono disciplinati, in via generale dal decreto legislativo n. 165 del 2001, dal decreto del Presidente della Repubblica n. 269 del 1987 e decreto del Presidente della Repubblica n. 335 del 1990, nonché dal contratto collettivo nazionale di lavoro, che prevedono una serie di prerogative tra cui l'informazione, la concertazione, la consultazione e i tavoli bilaterali;

alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative di categoria deve essere assicurata una preventiva e costante informazione sui provvedimenti di carattere generale riguardanti il personale del corpo nazionale dei vigili del fuoco;

il modello di contrattazione collettiva nazionale e decentrata indica tra i soggetti sindacali titolari della contrattazione le organizzazioni sindacali firmatarie di contratto e maggiormente rappresentative;

il mantenimento di un sistema stabile di relazioni sindacali costituisce indispensabile premessa tra le parti impegnate nel proseguimento di obiettivi di maggiore efficienza ed efficacia dell'azione del dipartimento dei vigili del fuoco e di conseguente trasparenza dell'amministrazione stessa;

risulta all'interrogante che in data 29 maggio 2002 il capo dipartimento dei vigili del fuoco, prefetto Mario Morcone, avrebbe avviato, con le organizzazioni sindacali di categoria CGIL, CISL e UIL, un « tavolo negoziale » per approfondire un documento ufficiale emanato dal Ministro dell'interno, da presentare al Consiglio dei ministri in merito alla collocazione contrattuale dei vigili del fuoco;

il tavolo sarebbe stato dichiarato a margine della riunione, come testimonia una lettera della CISL ai componenti del Comitato esecutivo del Si.Na.L.Co.VV.F.CI-SL., deve restare a « carattere riservato » al fine di evitare contestazioni formali delle altre organizzazioni sindacali —

se quanto premesso corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali iniziative intende intraprendere nei confronti del Capo dipartimento dei vigili del fuoco, che in violazione alle norme che regolano le relazioni sindacali, ha avviato un tavolo negoziale con una parte delle organizzazioni sindacali, mettendole in una posizione di privilegio;

quali iniziative intende mettere in atto al fine di ristabilire corrette relazioni sindacali convocando immediatamente la RdB del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, per avviare un confronto sulla materia in oggetto assicurando così la corretta informazione sui possibili cambiamenti che interessano il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. (4-03185)

RUSSO SPENA e VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la regione siciliana, con l'ordinanza del 31 maggio 1999, è stata commissariata nella gestione dello smaltimento dei rifiuti con l'obiettivo di adeguarsi ai principi normativi posti dal decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997;

l'ordinanza del 22 marzo 2002, emanata dal ministero dell'interno, delegato per il coordinamento della Protezione Civile in materia di smaltimento dei rifiuti, mira ad abbandonare la scelta di produzione del combustibile da rifiuti incenerendo tutto sull'incenerimento della frazione residuale dei rifiuti senza alcun pretrattamento;

tale scelta pone in crisi il sistema della raccolta differenziata e stravolge ogni misura di pianificazione imponendo l'individuazione dei siti in cui collocare gli inceneritori, quali nuovi impianti di smaltimento;

gli inceneritori costituiscono un pericolo per la salute dei cittadini e sono dannosi all'ambiente producendo residui,

quali ceneri di combustione e filtri, particolarmente inquinanti e di difficile e costoso smaltimento;

lo strumento della pianificazione, in coerenza con gli indirizzi normativi del decreto legislativo n. 22 del 1997, si muove nella direzione opposta a quella degli inceneritori e a quanto contenuto nell'ordinanza in oggetto, incentivando tutti gli strumenti e le tecnologie maggiormente rispettose dell'ambiente e della salute pubblica;

l'articolo 5 dell'ordinanza incentiva l'incenerimento dei rifiuti non trattati, attraverso deroghe ingiustificate al principio di pianificazione e alle procedure di gara imposte dalla comunità europea, nonostante il grave rischio di infiltrazioni mafiose nella gestione dei rifiuti;

l'ordinanza stabilisce, inoltre, deroghe alla normativa vigente in materia urbanistica e di tutela del vincolo idrogeologico;

le scariche speciali per la conservazione delle scorie degli inceneritori subiscono, sempre dall'applicazione dell'ordinanza, una deroga alla disciplina della valutazione di impatto ambientale, di cui all'articolo 6 della legge n. 349 del 1986, pretesa anche dalle norme comunitarie a tutela della salute e dell'ambiente;

la Corte costituzionale (14 aprile 1995, n. 127. Giur. Cost. 1995, 994) è intervenuta per arginare l'eccessiva genericità delle deroghe normative stabilendo che: « non spetta allo Stato, e per esso al Presidente del Consiglio dei ministri, introdurre prescrizioni per fronteggiare lo stato di emergenza che conferiscano ad organi amministrativi poteri d'ordinanza non adeguatamente circoscritti nell'oggetto, tali da derogare a settori di normazione primaria richiamati in termini assolutamente generici, e a leggi fondamentali »;

Legambiente ha presentato un ricorso, presso il TAR, in cui sono esposte

le ragioni che motiverebbero l'annullamento dell'ordinanza del 22 marzo 2002 del Ministero dell'interno;

appare certo che il Governo della regione fosse partecipe degli indirizzi contenuti nell'ordinanza, soprattutto in considerazione degli effetti che da tale provvedimento scaturiranno nel territorio, con particolare riguardo alla salute dei cittadini e alla salvaguardia dell'ambiente —:

se il Ministro dell'interno non ritenga opportuno ritirare l'ordinanza del 22 marzo 2002, ed evitare così gli effetti dannosi per l'ambiente derivanti dalla sua applicazione;

se il Ministro dell'ambiente sia a conoscenza dei contenuti dell'ordinanza e se abbia valutato gli effetti dannosi per l'ambiente derivanti dalla sua applicazione;

quali iniziative siano state intraprese per l'adozione di strumenti e tecnologie maggiormente rispettose dell'ambiente e della salute pubblica. (4-03191)

PASETTO, RUGGIERI, RUSCONI, RUGGERI, VOLPINI e REDUZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le norme che regolano il Patto di stabilità interno, ai sensi dell'articolo 24 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 e dell'articolo 3 del decreto-legge 22 febbraio 2002, n. 13, stabiliscono che gli enti locali che superano la soglia del 6 per cento delle uscite di bilancio, rispetto alla media dei conti degli anni precedenti, subiscano un taglio del 25 per cento dei trasferimenti statali;

nel comune di Albano (provincia di Roma), in sede di approvazione del bilancio di previsione per il 2002, è stata convenuta l'esternalizzazione di vari servizi comunali (asilo nido, nettezza urbana, farmacie comunali, parcheggi, cimitero, assistenza domiciliare, bagni pubblici,

pubbliche affissioni e pubblica illuminazione) che andranno a costituire l'attività di gestione di una futura società;

dal bilancio comunale le voci di spesa relative ai sopraccitati servizi sono state decurtate, mentre la società in parola, cui andranno affidati gli stessi servizi, non è stata ancora costituita, così da prefigurare un rapporto giuridico inesistente —:

se la procedura adottata dal comune di Albano, in sede di approvazione del bilancio preventivo, possa considerarsi legittima ai sensi della normativa sul Patto di stabilità interno e non un mero artificio contabile, a scapito dei residenti, teso ad eludere i vincoli finanziari previsti dal Patto stesso. (4-03192)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

con ordinanza ministeriale n. 153 del 1999 furono indetti corsi abilitanti per l'insegnamento nelle scuole secondarie;

gli stessi si sono svolti in quattro tornate rispettivamente chiuse (le date variano da corso a corso) la prima entro gennaio 2001, la seconda nel marzo 2001 e le ultime due entro il 2001, con i rispettivi esami conclusivi;

a tutt'oggi risultano saldati i compensi solo per i docenti impegnati nella prima tornata;

quelli impegnati nelle tornate successive (dall'inizio della seconda sono passati quasi due anni!) non hanno ancora percepito una lira —:

quali siano i motivi che ostacolano l'erogazione delle spettanze agli insegnanti impegnati quali docenti nei corsi abilitanti di cui sopra;

quali iniziative intenda assumere per risolvere con la massima urgenza questo problema che, al di là del puro fatto

economico, è espressivo di un trattamento estremamente ingiusto ed offensivo nei confronti della classe docente.

(2-00374)

« Squeglia ».

Interrogazione a risposta scritta:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 febbraio 2002 Governo e sindacati confederali hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per il rinnovo dei contratti nazionali collettivi di lavoro del quadriennio 2002-2005 per i lavoratori di tutti i comparti pubblici;

l'atto di indirizzo e le istruzioni all'Aran per la contrattazione collettiva del quadriennio 2002-2005 della Presidenza del Consiglio — Dipartimento della Funzione Pubblica chiama l'Aran ad evitare la stipula di « code contrattuali » per ricondurre la contrattazione nel pubblico a tempi di negoziazione fisiologica;

a tutt'oggi per il comparto università non hanno trovato soluzioni le « code » contrattuali del CCNL università 1998-2001 (articolo 51) riguardanti una regolamentazione nazionale dell'indennità perequativa ai trattamenti economici del CCNL sanità e in particolare il futuro lavorativo del personale universitario che opera nella sanità. Non si vede soluzione nemmeno al problema dei lettori di madrelingua che attendono il rinnovo del loro contratto di lavoro;

a tutt'oggi per il comparto università non ha trovato soluzione il rinnovo del secondo biennio economico 2000-2001, di cui manca ancora l'atto di indirizzo presso l'Aran;

in questo quadro la situazione contrattuale del comparto Università rappresenta emblematicamente proprio la situazione che la direttiva governativa tende a rimuovere —:

se esistano ancora e quali siano gli impedimenti alla soluzione delle « code »